

COMMISSIONE X

TRASPORTI E AVIAZIONE CIVILE — MARINA MERCANTILE
— POSTE E TELECOMUNICAZIONI

25.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE 1973

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAELLA

INDICE	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Rinvio):		
Ricezione nella legislazione italiana delle direttive della Comunità economica europea concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (1515)	367	GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni</i> 372, 373, 374, 387
PRESIDENTE	367	GUGLIELMINO 372, 373, 387
Disegno di legge (Rinvio con nomina di un Comitato ristretto):		PICCINELLI 380, 388
Sostituzione degli articoli 79, 80 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 (1717)	368	POLI 372, 377, 378
PRESIDENTE	368	RUSSO FERDINANDO, <i>Relatore</i> 368, 376, 377, 379, 380, 387
DAL MASO, <i>Relatore f.f.</i>	368	SCIPIONI 376, 377, 378
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> 369, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 389
Revisione del trattamento economico del personale dell'azienda dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2379)	368	VENTURINI 371, 389
PRESIDENTE	368, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 387	Votazione segreta:
AMODIO	379	PRESIDENTE 389
BAGHINO	371, 374, 375, 377, 380, 387, 388	
BALDASSARI	387	
CANESTRARI	371	
CARRI	371	
FOSCARINI	378	

La seduta comincia alle 10,45.

MAROCCO, *Ségreario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Ricezione nella legislazione italiana delle direttive della Comunità economica europea concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (1515).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ricezione nella legislazione italiana

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

delle direttive della Comunità economica europea concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi ».

Non essendo stato ancora espresso dalla I Commissione affari costituzionali il parere su detto provvedimento, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Sostituzione degli articoli 79, 80 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 (1717).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Sostituzione degli articoli 79, 80 e 124 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e determinazione delle sanzioni per le infrazioni alle norme previste dal regolamento CEE n. 543 del 25 marzo 1969 ».

Come i colleghi ricordano, nella seduta dell'11 ottobre è stata chiusa la discussione sulle linee generali. Passiamo pertanto all'esame degli articoli.

DAL MASO, *Relatore ff.* Signor Presidente, stante il rilevante numero di emendamenti presentati ai vari articoli del disegno di legge — come già annunciato, ne proporrò molti anch'io — ritengo sia opportuno costituire un gruppo informale di lavoro con il compito di esaminare detti emendamenti, per raggiungere se possibile, un accordo e riferire successivamente alla Commissione.

PRESIDENTE. Se i colleghi sono d'accordo, può rimanere stabilito che si costituisce un gruppo informale di lavoro, con i compiti che sono stati precisati dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (2379).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Ricordo che nella seduta del 19 ottobre è stata chiusa la discussione sulle linee generali. L'onorevole relatore ha facoltà di replicare.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore.* La discussione sulle linee generali del disegno di legge ha confermato, da un lato, l'urgenza di approvare il provvedimento e, dall'altro, l'utilità del disegno di legge in esame, sia per accrescere la chiarezza retributiva del personale postale, sia per eliminare la vergognosa sperequazione di cui sono vittime alcune categorie del personale postelegrafonico, che percepiscono salari bassissimi, specie in alcuni settori. Dagli interventi effettuati nella precedente seduta è emersa la possibilità di sopprimere tutta una serie di premi e di indennità speciali per il personale postelegrafonico, indennità che avevano colmato, nel tempo, il divario tra il salario di questo personale e il costo della vita e che verrebbero ora assorbite da una indennità pensionabile, analoga a quella prevista per il personale statale di altri settori.

Debbo però ribadire anche in questa sede le perplessità già manifestate nel corso dello svolgimento della mia relazione in ordine alla seconda parte dell'articolo 2 del disegno di legge. Infatti, mentre la prima parte dell'articolo 2 recepisce integralmente l'accordo del maggio 1973 tra sindacati e Governo, relativamente a tutte le voci che devono essere soppresse (per essere più precisi, a tutti i premi che non dovranno più essere corrisposti), negli ultimi tre commi dell'articolo 2 vengono stabiliti dei confronti che alla Commissione sono sembrati inaccettabili. Mi riferisco in particolare al confronto tra l'indennità di funzione del primo dirigente e l'indennità complessiva, di cui godono le altre categorie del personale, che non hanno la qualifica di primo dirigente. Gli ultimi tre commi riguardano infatti il personale di concetto, il personale di esercizio e il personale

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

tecnico. Se il testo dell'articolo 2 venisse approvato nell'attuale formulazione, si verrebbe a creare un controsenso, cioè, per esempio, il personale di esercizio, che compie particolari mansioni e particolari lavori previsti dalla legge (come il servizio notturno o il servizio festivo o il personale obbligato a rendersi reperibile), non essendo tali funzioni collegabili all'indennità del primo dirigente, a causa del meccanismo di questo articolo potrebbe veder decurtato il proprio stipendio delle somme spettanti per questi particolari compiti, solo perché la somma complessiva di queste indennità e di quelle ancora spettanti per legge supera il « tetto » rappresentato dall'indennità di funzione del primo dirigente.

Per ovviare a tale inconveniente, nel corso della discussione sulle linee generali erano state formulate due proposte: una da parte dell'onorevole Scipioni, diretta a sopprimere i tre commi finali dall'articolo 2 per evitare che essi appaiano discriminatori nei riguardi di una parte del personale, e un'altra, meno radicale, del relatore, che si potrebbe riassumere in questi termini: se vogliamo operare un confronto tra il trattamento del primo dirigente e l'altra parte del personale, questo confronto non si può operare fra le indennità accessorie, ma fra il trattamento complessivo di cui gode il personale che riceve l'indennità pensionabile e il trattamento complessivo spettante al primo dirigente.

È stato soprattutto su questo articolo che si è svolto il dibattito nella precedente seduta. A parere del relatore, vi sono dunque notevoli difficoltà ad approvare l'articolo così come formulato. Non si può negare pertanto la validità delle critiche rivolte a questa parte dell'articolo dai diversi settori della Commissione, anche perché, approvandolo nella formulazione attuale, noi verremmo a togliere, ad esempio, ad alcuni operatori dell'esercizio oltre 100 mila lire l'anno per compiti o attribuzioni stabilite dalle leggi e che questo personale svolge deve continuare, necessariamente, a svolgere. In questo senso si potrebbe accettare l'emendamento parzialmente soppressivo preannunciato dall'onorevole Scipioni, oppure modificare gli ultimi tre commi dell'articolo 2, secondo quanto da me suggerito.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la Commissione affari costituzionali ha ritenuto opportuno che vengano precisate le località particolarmente disagiate e che non sia lasciata elastica la misura dell'indennità per le località suddette. Poiché però tale misura è già

fissata in un massimo di lire 300 per ogni giornata di effettiva prestazione, ritengo che già questo rappresenti un limite sufficientemente preciso. Per quanto riguarda le località particolarmente disagiate, se si volesse recepire l'osservazione della Commissione affari costituzionali, si potrebbe eventualmente aggiungere la precisazione: « le località particolarmente disagiate situate al di fuori dei centri urbani », anche se l'attuale formulazione (« situate a notevole distanza dagli abitati ») è già di per sé limitativa alle stazioni amplificatrici, alle stazioni radio e ai posti di lavoro in genere, lontani da centri urbani, a cui questo articolo può fare riferimento.

Per quanto concerne gli altri articoli non ho osservazioni da fare e quindi ne raccomando l'approvazione.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio l'onorevole relatore e tutti i commissari per la pazienza che hanno dimostrato nell'elaborazione di questa legge.

La prima osservazione che vorrei fare è che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non funziona bene per un complesso di motivi che sarebbe troppo lungo illustrare in questa sede, ma che sono in gran parte noti a tutti: la fatiscenza degli impianti, la mancanza di impianti moderni, l'inadeguatezza del personale in alcuni casi, regolamenti e disposizioni vecchi, per non dire arcaici, che non consentono un ammodernamento e una maggiore efficienza della amministrazione. Vi è per altro da sottolineare che il settore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici va meglio (o, se volete, meno peggio) del settore postale e delle telecomunicazioni, come pure l'altro settore che riguarda le consociate. In merito debbo dire che l'Italspazio, per prestigio e rendimento, ci ha dato la soddisfazione di consentire all'Italia di trovarsi al secondo posto nel mondo nell'uso dei satelliti.

Noi dobbiamo prendere atto di ciò che non va bene. Ho già detto che il servizio delle poste e telecomunicazioni non va bene. Ho elencato alcune cause, però debbo anche aggiungere che da alcuni mesi siamo intensamente impegnati ad ammodernare tutto il settore, ammodernamento che va dagli impianti, ai servizi, al personale. Questo ammodernamento verrà realizzato attraverso vari elementi. Il primo di questi era costituito da quei tre famosi progetti di legge, che erano fermi da nove mesi, e che portano i numeri 1314, 1316, 1313. In proposito ho il piacere di annunciare che i primi due sono stati

approvati dall'altro ramo del Parlamento senza modificazioni, mentre al terzo verranno apportate alcune modifiche.

Il presente disegno di legge — oltre ai tre che ho citato — rappresenta il pilastro fondamentale che dovrebbe mettere fine, o quanto meno porre rimedio, ad alcuni dei più grossi inconvenienti. Il primo è il frastagliamento delle retribuzioni, intendendo per retribuzione il complesso della parte ordinaria e della parte straordinaria. Ogni volta che analizzo certe situazioni, mi scandalizzo, perché, a parità di rendimento e di funzioni, vi è chi guadagna 450 mila e chi 200 mila lire. E quello che sta accadendo negli uffici di Roma-Termini (ne parleremo in aula oggi) è dovuto proprio a questo: al fatto, cioè, che, a causa di una legge arcaica, che sarà indubbiamente sostituita da altre disposizioni, quando l'operatore ha completato lo smistamento di un determinato quantitativo di corrispondenza, può andarsene, oppure può iniziare il lavoro straordinario. Così abbiamo un certo numero di smistatori negli uffici di Roma-Termini — alcuni a Milano, alcuni in altre zone, ma si tratta di un fenomeno che si verifica soprattutto in quegli uffici — che vi sono ormai « accampati » e non vogliono essere trasferiti, ad esempio, agli uffici della Magliana, dove i locali sono molto belli e nuovi, ma dove comunque li manderemo, perché non possiamo certo fermare il nostro progresso di fronte a pretese che sono del tutto ingiustificate. Questi smistatori, dunque, fanno per cinque ore il normale orario di lavoro e poi tre ore di straordinario, mettendo insieme 7, 8 o 9 mila lire al giorno, mentre ve ne sono altri che fanno lo stesso tipo di lavoro senza avere la possibilità di guadagnare altrettanto.

Sono situazioni alle quali in gran parte, anche se non totalmente, il disegno di legge in discussione cerca di porre rimedio, portando una certa normalizzazione e un certo equilibrio.

Del resto, le grandi organizzazioni sindacali — ed io ho continui contatti anche con i responsabili nazionali delle organizzazioni sindacali — sono contrarie, per principio, ai *forfaits*, ai cottimi e agli straordinari; invece *forfaits*, cottimi e straordinari, come pure i premi straordinari, di cui ho ancora sentito rivendicarne qualcuno che noi vogliamo eliminare, rappresentano oggi la caratteristica dell'amministrazione che ho l'onore di dirigere.

Noi siamo fermamente decisi a porre termine a queste disparità e a questi abusi,

che molte volte sono assolutamente incontrollati. Il provvedimento tende, da un lato, a introdurre una normativa più regolare, sia per quanto riguarda le retribuzioni, sia per quanto riguarda il pensionamento del personale e, dall'altro, ad eliminare almeno una gran parte di quelle forme di retribuzioni *extra* le quali portano scompensi, squilibri e ingiustizie. È pur vero che una parte di queste forme rimarranno ancora, però saranno soggette ad un « tetto » massimo non superabile.

Ciò premesso, con senso di grande responsabilità desidero aggiungere un'altra considerazione. Quando noi, in sede di Consiglio dei ministri, abbiamo faticosamente varato questo provvedimento — poi ne sono stati approvati altri tre, quello relativo allo stato giuridico degli statali, quello per il personale dei monopoli e quello per il personale militare — abbiamo assunto con il ministro del tesoro l'impegno di modificarlo in alcuna parte. Infatti, la benché minima modifica che comportasse anche una lieve variazione degli stanziamenti, sia pure di un solo milione, ci obbligherebbe a sospendere l'*iter* del provvedimento e a sottoporlo nuovamente al Consiglio dei ministri o, quanto meno, al Ministero del tesoro per la necessaria autorizzazione dei fondi.

Dobbiamo infatti considerare che il paese sta attraversando un periodo di difficile congiuntura e di crisi: vi è stato e permane tuttora il pericolo dell'inflazione e dobbiamo pertanto far di tutto per assecondare gli sforzi che questo Governo, del resto con la collaborazione della stragrande maggioranza dei cittadini e con l'appoggio, o quanto meno con il tacito assenso, di gran parte delle organizzazioni sindacali, sta compiendo in tale direzione, per cercare di ridurre le spese e di aumentare invece le entrate. Tutto questo comporta un delicato gioco di equilibrio di bilancio, vorrei dire di equilibrio « alla lira » o, quanto meno, « al milione », senza alcuna possibilità del benché minimo ritocco in aumento, perché ove si cominciasse a concedere qualcosa ad un settore, altri inevitabilmente finirebbero per avanzare a loro volta rivendicazioni.

È per questo, quindi, che in linea generale, pur apprezzando quanto detto dal relatore e pur comprendendo lo spirito degli emendamenti che sono stati preannunciati, devo far presente che il Governo si trova nell'impossibilità di accogliere la benché minima proposta di modificazione del disegno di legge, pur essendo disposto ad accogliere

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

eventuali ordini del giorno che si rendessero interpreti dell'esigenza, che a me sembra giusta, di ovviare alla sperequazione che verrebbe a crearsi tra pensionati e pensionamenti in relazione alla nuova disciplina normativa che ci apprestiamo ad approvare. Questo, credetemi, ho il dovere di dirlo, con molta amarezza e con molta preoccupazione.

CARRI. Ma il Governo non può accogliere neppure gli emendamenti soppressivi di alcune parti dell'articolo ?

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Neppure quelli. Tra l'altro si deve rilevare che il disegno di legge, prima di essere presentato, è stato concordato con le organizzazioni sindacali, le quali — anche in una recente riunione che ho avuto con i rappresentanti nazionali dei sei sindacati del personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni — hanno invitato a non cambiare neppure una virgola, pur osservando che, ad esempio, il personale del settore telefonico potrebbe risentire di un certo sacrificio (tra l'altro, molto discutibile perché il trattamento generale verrà comunque migliorato); questo anche per evitare il pericolo — che conseguirebbe alla modifica che si vorrebbe apportare all'articolo 2 — che vi sia del personale il quale, attraverso queste forme di incentivo, finisca col guadagnare più di quanto guadagna il primo dirigente.

Vorrei pertanto pregare gli onorevoli commissari di rendersi conto di queste esigenze; se lo si ritiene opportuno, potremmo eventualmente rinviare la discussione ad altra seduta per consentire al Governo di interpellare nuovamente i sindacati, anche se, ripeto, non ne vedrei l'utilità, dato che, attualmente, sia il Governo sia i sindacati sono d'accordo sulla non modificabilità del provvedimento. Chiedo, pertanto, a tutti i commissari di non insistere su alcuna proposta di modifica, di qualsiasi genere; proporrò soltanto due rettifiche di meri errori materiali che sono stati rilevati nel testo del disegno di legge e che preciserò al momento opportuno.

CANESTRARI. Signor Presidente, io sarei d'accordo per la soppressione degli ultimi tre commi dell'articolo 2; tuttavia, in considerazione di quanto affermato dall'onorevole ministro, ed al fine di non ritardare in alcun modo l'approvazione di questo provvedimento, che è vivamente atteso da tutto il personale del settore postelegrafonico, sia pure a malincuore non insisto nella mia richiesta.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Se mi si consente, vorrei aggiungere un'altra considerazione che potrebbe anche sembrare strana, ma che è sostanzialmente giusta. Le leggi si fanno e si modificano; può darsi che tra qualche mese alcuni punti che oggi rimangono incerti o in sospeso, possano essere affrontati e risolti in altra sede e con altro provvedimento. Così è avvenuto per i tre provvedimenti di cui ho parlato, due dei quali ieri sono stati approvati dal Senato senza emendamenti, nonostante che non fossero mancate alcune proposte di modifica, che ci siamo riservati di conglobare in un provvedimento a parte, appunto per porre rimedio a talune situazioni.

BAGHINO. Onorevole presidente, sia pure indirettamente l'onorevole ministro ha in parte risposto ad alcune richieste che io avevo avanzato nella precedente riunione, e quindi mi auguro che con la modifica del disegno di legge n. 1313, attualmente all'esame del Senato, si possano onorare non solo le istanze degli ex mansionisti, ma soprattutto gli impegni assunti dal ministro sia qui in Commissione, con l'accettazione di un ordine del giorno, sia a Genova, quando volle cortesemente ricevere una delegazione di ex mansionisti e di postelegrafonici, in occasione del congresso sulle telecomunicazioni.

Avevo dichiarato precedentemente che la mia parte politica avrebbe presentato emendamenti qualora anche le altre parti avessero avanzato proposte di modifica. Poiché così è avvenuto, mi sono fatto premura di presentare tre emendamenti che mi riservo di illustrare quando si passerà all'esame degli articoli ai quali si riferiscono, per spiegare i motivi che li hanno determinati. Non escludo tuttavia la possibilità di ritirarli purché si vada speditamente avanti nell'iter del provvedimento. Dovrà, comunque, restare fermo l'impegno del Governo di dare una sistemazione definitiva al settore delle poste, perché è chiaro che il presente provvedimento non è in grado di risolvere in maniera definitiva la disfunzione e la disorganizzazione che attualmente registriamo nel servizio postale.

VENTURINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur rendendomi conto che questo provvedimento è parziale, e quindi non serve a risolvere il grave problema della disfunzione e della disorganizzazione del servizio postale, e che non è perfetto, in quanto frutto di un accordo, sono contrario ad un rinvio della sua discussione, comunque motivato.

Il motivo di questa mia posizione è evidente e cioè che, essendo stato siglato a maggio l'accordo tra sindacati e Governo, sono ormai mesi che il personale aspetta una soluzione dei suoi problemi. Ricordo che in questi ultimi mesi i sindacati sono riusciti a scongiurare scioperi che avrebbero ulteriormente complicato ed aggravato la situazione di tutto il settore delle poste e delle telecomunicazioni. Non possiamo oggi, con un rinvio, vanificare l'opera positiva svolta dai sindacati. Io stesso avrei presentato alcuni emendamenti ma, di fronte alla necessità di accelerare al massimo l'*iter* del provvedimento, mi sono guardato dal farlo. Per questo sono contrario a qualsiasi ritardo, anche il più validamente motivato, dell'*iter* del provvedimento, il cui scopo, ripeto, è quello di soddisfare le giuste attese del personale.

Per questi motivi, salvo modifiche di carattere formale che non incidono sulla sostanza e che sono necessarie per correggere alcuni errori formali che sono stati evidenziati, sono dell'opinione che non si debbano apportare emendamenti e che si debba invece approvare rapidamente il provvedimento al nostro esame.

POLJ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto delle esigenze che sono state prospettate dal ministro e pertanto non posso non convenire sull'opportunità di procedere ad un celere esame, che consenta una rapida approvazione del provvedimento. Vorrei tuttavia che il ministro si rendesse conto che gli emendamenti da me presentati hanno un solo scopo: quello di rendere il servizio postale veramente funzionante. Prendiamo, ad esempio, il primo emendamento. Esso vuole aggiungere all'articolo 2, al terzo comma, quinto rigo, dopo le parole: « indennità integrativa speciale », le altre: « nonché quella di cui all'articolo 26 del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884, e successive modificazioni ». Si tratta, in sostanza, di mantenere in vigore una norma che vige sin dal 1925, per evitare che il personale venga a subire una diminuzione di introiti. Se dovesse passare il testo nell'attuale formulazione, si verificherebbe necessariamente un assenteismo del personale delle poste, perché si verrebbe a togliere il premio di cointeresenza. Il servizio postale è un servizio sociale su cui il cittadino ha diritto di contare, ma questo diritto può essere garantito al massimo soltanto assicurando al personale delle poste e delle telecomunicazioni ogni tutela per l'attività che svolge. Approvando questo

emendamento si raggiungerebbe il risultato di ottenere un maggior rendimento da parte della categoria interessata.

Eguale scopo si prefigge l'altro mio emendamento, che vuole aggiungere all'articolo 4, al secondo comma, quinto rigo, dopo la parola: « successivamente », le altre: « nonché i compensi per prestazioni straordinarie effettivamente rese, anche se corrisposti ai sensi dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1970, n. 29 ».

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei ricordare ai colleghi i quali hanno preannunciato la presentazione di emendamenti, che il provvedimento in esame si allinea, perfettamente al contenuto di altri disegni di legge — ricordo, ad esempio, il n. 2366, il n. 2380 e, da ultimo, il n. 2409 riguardante i militari — varati per andare incontro agli interessi di altre categorie. Questo comporta che se oggi la Commissione dovesse introdurre modificazioni al testo del disegno di legge relativo al personale delle poste e delle telecomunicazioni, adottando cioè una certa linea di condotta, la stessa impostazione dovrebbe essere inevitabilmente adottata anche per i provvedimenti concernenti gli altri settori.

GUGLIELMINO. Dissento, in linea di principio, dalla teorizzazione che testé l'onorevole ministro ha operato, in ordine alle facoltà del Parlamento. Intendo in questo modo difendere il diritto di autonomia e le prerogative del Parlamento.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Bisognerebbe allora rispettare in ogni loro parte le prerogative parlamentari, ottemperando al disposto regolamentare secondo la quale l'introduzione di eventuali modifiche al testo governativo comporterebbe la richiesta del preventivo parere della I e della V Commissione, per gli inevitabili riflessi sotto il profilo del pubblico impiego e dell'aggravamento degli oneri di bilancio.

GUGLIELMINO. Non entro nel merito del provvedimento, perché ciò già è stato fatto da parte di altri colleghi: esprimo però la mia preoccupazione per l'atteggiamento del Governo, perché potrebbe avviarci sul terreno di una assurda situazione, allorché viene prospettata la possibilità di un incontro con i sindacati, per assumere conseguenti decisioni. Questo è un discorso che qui non può trovare spazio, signor ministro: nel corso

della nostra discussione, noi abbiamo come interlocutore il Governo, ed abbiamo il diritto, come singoli parlamentari, di presentare al testo governativo quelle proposte di modificazioni che riteniamo opportune. Per esempio, con gli emendamenti di cui è stata annunciata la presentazione, intendiamo impedire che il provvedimento in esame danneggi interessi già acquisi da parte di alcune categorie. Anche gli emendamenti preannunciati dall'onorevole Poli, pur se meno chiaramente dei nostri — me lo consenta, onorevoli Poli — tendono ad impedire una situazione anomala che suonerebbe quasi come un invito al personale postelegrafonico a non eseguire più quelle operazioni che sono state compiute fino ad oggi, poiché per esse l'amministrazione non corrisponderebbe più il compenso.

Siamo consapevoli delle preoccupazioni di ordine politico che ogni gruppo deve avere nel momento in cui un provvedimento è sottoposto all'esame del Parlamento; certe situazioni però sono determinate anche dai lunghi ritardi con cui talune questioni vengono affrontate. È nota la grave situazione del servizio postale italiano: cito l'esempio della mia provincia: in 90 giorni, sono stati cambiati tre direttori provinciali delle poste. Uno da Catania è stato trasferito a Brescia, un altro da Reggio di Calabria a Catania, se ben ricordo, e via di questo passo; è facile immaginare la confusione che consegue alle vacanze che si verificano ai livelli dirigenziali.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Abbiamo dovuto operare ben 600 trasferimenti!

GUGLIELMINO. Prendiamo atto, comunque, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, anche per quanto concerne gli ex mansionisti. Speriamo che la questione trovi adeguata sistemazione almeno nel provvedimento n. 1313, attualmente all'esame del Senato.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ritengo di non essermi spiegato bene. La storia, breve ma molto precisa, di questo provvedimento, è la seguente.

Nel maggio scorso, ebbe luogo una grave vertenza sindacale, durata ben 45 giorni, che tutti ben ricordiamo e che comportò i noti inconvenienti. Essa fu conclusa con un accordo raggiunto dai ministri del lavoro e delle poste con le organizzazioni sindacali. Fu redatto un

documento — non l'ho con me, ma posso esibirne la copia al momento opportuno — del quale il presente disegno di legge costituisce in pratica la parafrasi. Due erano le materie considerate: quella che ci occupa, e la riforma dell'amministrazione. Per quanto concerne quest'ultima, ho nominato una commissione che è già al lavoro. Quando sarà giunta ad alcune conclusioni definitive, considereremo la possibilità di recepirle in un apposito disegno di legge.

Questo provvedimento, come ho già detto, non è che la parafrasi del succitato accordo sindacale, che fu concordato dal mio predecessore con le organizzazioni sindacali. Nel contempo, il Governo conduceva trattative con organismi sindacali rappresentativi di altre categorie e si è così giunti alla predisposizione di quattro disegni di legge, i quali, come ha ricordato l'onorevole Giglia, costituiscono quasi una ripetizione l'uno dell'altro.

Ho circa 28 anni di esperienza in campo parlamentare, e non ricordo di essermi mai trovato di fronte a provvedimenti perfetti, ma solo perfezionabili, per quanto potessero risultare ottimi. L'approvazione del presente disegno di legge nel testo governativo, non preclude la possibilità di arrecare ad esso modifiche successivamente alla sua approvazione. Io non pretendo affatto di impedire al Parlamento di legiferare: esso indubbiamente ha la massima autonomia, e tutti i poteri per modificare qualsiasi provvedimento; intendo però far presente che ove tale eventualità dovesse verificarsi il Governo si avvarrebbe degli strumenti regolamentari. Pertanto, l'introduzione di qualsiasi modifica, compresa quella relativa all'articolo 3, che comporterebbe, ove approvata, maggiori spese, richiederebbe un ulteriore ricorso alla I ed alla V Commissione per il parere. Se poi fossero proposte modifiche che non alterassero gli stanziamenti, non potrei accettarle; potrei tutt'al più limitarmi a proporre un rinvio dei lavori.

Sotto la mia responsabilità personale dichiaro che, in occasione dell'incontro dell'altro giorno, con i sindacati siamo rimasti d'accordo che i provvedimenti nn. 1314 e 1416 sarebbero stati adottati senza modificazioni, sebbene alcune di queste avevano incontrato anche il mio favore. Anche per il presente provvedimento, siamo rimasti d'accordo che non sarebbe stato modificato. È chiaro quindi che, avendo io partecipato e presieduto quella riunione con i rappresentanti sindacali, non posso accettare modifiche: tutt'al più posso prenderne atto, con riserva di rappresentarle alle sedi competenti.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Il Parlamento ha la massima autonomia, ovviamente, ma mi permetto di rivolgere un invito alla Commissione affinché non si sottilizzi su aspetti che possono presentare una parvenza di giustizia o di equità.

Raccomando pertanto l'approvazione del disegno di legge nel testo del Governo. Dei suggerimenti avanzati, si potrà tenere conto allorquando il provvedimento n. 1313 giungerà all'esame della Camera.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura del primo articolo:

ART. 1.

Al personale di ruolo e non di ruolo, compreso quello operaio, dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è corrisposta, a decorrere dal 1° aprile 1973, un'indennità pensionabile utile ai fini dell'indennità di buonuscita e di licenziamento, nella misura di cui all'unità tabella A.

L'indennità pensionabile non è suscettibile di aumenti periodici, non è computabile ai fini della tredicesima mensilità e dei compensi per lavoro straordinario a tempo o a cottimo, è ridotta nella stessa proporzione dello stipendio nei casi di aspettativa, disponibilità, punizione disciplinare o di altra posizione di stato che comporti riduzione dello stipendio ed è sospesa in tutti i casi di sospensione dello stipendio.

Nei passaggi di carriera, al personale provvisto di indennità pensionabile d'importo superiore a quello spettante nella nuova qualifica o classe, è attribuito un assegno personale pensionabile pari alla differenza fra l'indennità pensionabile già in godimento e la nuova, da riassorbire con successivi aumenti dell'indennità stessa per progressione di carriera o di classe.

Sono esclusi dalla corresponsione dell'indennità pensionabile prevista dal presente articolo i funzionari con qualifica di dirigente.

L'onorevole Baghino ha presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire la data: 1° aprile 1973, con la data: 1° gennaio 1973.

BAGHINO. Come motivazione di questo mio emendamento, ricordo che è stato dal Governo citato in questa sede il provvedimento n. 2380, sostenendosi che il presente disegno di legge costituirebbe la riproduzione, per

quanto attiene al personale postelegrafico, di quanto figura nel suddetto provvedimento, in relazione al personale statale. Mi sembra però che nel disegno di legge n. 2830 sia prevista una data diversa, e cioè quella, appunto, del 1° gennaio 1973, in luogo di quella del 1° aprile 1973 stabilita dal provvedimento in esame.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Ella ricorda certamente i provvedimenti citati dal ministro e approvati recentemente dal Senato.

BAGHINO. Tra l'altro, nel testo in esame l'assegno, anziché perequativo, è pensionabile.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Anche questo rappresenta il frutto degli accordi intercorsi tra Governo e sindacati.

TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Onorevole Baghino, la invito a ritirare il suo emendamento.

BAGHINO. Lo ritiro, ma desidero dichiarare che lo faccio a dimostrazione della mia buona volontà, e che prendo atto delle affermazioni dell'onorevole ministro secondo cui si terrà conto di qualunque differenza vi fosse tra le varie categorie di personale per poterla correggere successivamente.

TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Si terrà conto di ogni differenza giustificata: potrebbero infatti esservi alcuni errori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Gli onorevoli Baghino, Caradonna, Marino e Lauro hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 1-bis.

Con effetto dal 1° gennaio 1973 sarà disposta la riliquidazione delle pensioni e degli assegni ordinari relativi a cessazioni dal servizio verificatesi a tale data, per attribuzione al personale in quiescenza dell'aliquota pensionabile dell'assegno perequativo di cui al precedente articolo 1.

Sulle pensioni ed assegni non assoggettabili a riliquidazione sarà disposta la conces-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

sione, con la predetta decorrenza dal 1° gennaio 1973, di un aumento percentuale, in relazione al miglioramento che deriverà sulle pensioni o sugli assegni soggetti a riliquidazione.

Fino a quando non sarà in pagamento la nuova pensione risultante dalla riliquidazione prevista dal primo comma, sarà corrisposto, con effetto dal 1° gennaio 1973, un acconto sul beneficio conseguente alla riliquidazione stessa, ragguagliato al trenta per cento della pensione in godimento, salvo conguaglio all'atto del pagamento della nuova pensione.

BAGHINO. Tutti sanno che il decreto 11 gennaio 1956 ha fissato, quale base pensionabile per la liquidazione del trattamento ordinario di quiescenza a carico dello Stato, l'80 per cento dell'ultimo stipendio, paga o retribuzione, integralmente percepiti, oltre agli eventuali assegni utili a pensione. È vero che, benché ciò sia stato insistentemente richiesto dalla CISNAL, da parte dell'amministrazione statale non si è mai voluto legalizzare il principio in base al quale ogni aumento, retributivo disposto per il personale in servizio si deve ritenere automaticamente esteso al personale in quiescenza. Sono noti i motivi di questa richiesta. È invalso l'uso costante della concessione ai pensionati dei miglioramenti retributivi con data posteriore a quella fissata per il personale in servizio. Ecco quindi la differenza tra pensionati e pensionati. Difatti, la legge più recente, la n. 775 del 28 ottobre 1970, ha fissato la data del 1° settembre 1971 per la riliquidazione delle pensioni conseguente ai miglioramenti derivati dal nuovo riassetto retributivo disposto per gli impiegati in attività di servizio. Naturalmente, questi provvedimenti diversi vengono giustificati con ragioni di bilancio, ma giuridicamente non hanno fondamento, e moralmente ne hanno ancora meno, sia perché in contrasto con lo spirito della norma che fissa nell'80 per cento la pensione del personale in quiescenza sul presupposto che tale rapporto percentuale rimanga costante, sia perché le stesse necessità accertate per il personale in servizio debbono ritenersi valedoli anche per il personale in quiescenza, per ragioni morali e di equità.

Attualmente è in corso un'azione sindacale per ottenere l'aumento dei minimi di pensione attribuiti ai pensionati della previdenza sociale e particolarmente a quelli che godono della pensione sociale e a quelli ai quali, dopo cinque anni di contribuzione, è stata concessa la pensione di invalidità. Per i pensionati dello Stato, la cui maggioranza ha prestato

oltre 40 anni di servizio e che versano un contributo del 6 per cento della retribuzione per tutta la durata del servizio stesso, non sono state invece sollevate, stranamente, rivendicazioni da parte delle organizzazioni CGIL, UIL e CISL. La delegazione della CISNAL-pubblico impiego, che aveva presentato al Governo una propria piattaforma di rivendicazioni, nel corso delle trattative con il ministro per la riforma burocratica, fedele ai propri impegni, ha richiesto l'estensione al personale in quiescenza dell'aliquota pensionabile dell'indennità perequativa, ottenendo solo l'assicurazione che il problema sarebbe stato esaminato in un secondo tempo.

Per tutte queste ragioni abbiamo avanzato la richiesta formale dell'attribuzione al personale in quiescenza dell'indennità pensionabile, con la stessa decorrenza fissata per il personale in servizio e, in via subordinata, dal 1° gennaio 1974, data in cui ha inizio l'anno finanziario il cui bilancio deve essere ancora approvato.

Sono tuttavia disposto a ritirare l'emendamento e a trasformarlo in un ordine del giorno se il ministro assume l'impegno di rivedere l'impostazione attuale, ossia di modificare la differenza di trattamento tra i pensionati e i pensionabili.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono disposto ad accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

Salvo quanto previsto nei successivi articoli, dalla data di entrata in vigore della presente legge, al personale che fruisce dell'indennità pensionabile di cui all'articolo 1, non potranno essere corrisposti:

il premio di rendimento ai telegrafisti;
il premio di cointeressenza ai radiotelegrafisti;

il premio di rendimento al personale addetto ai servizi di commutazione telefonica;
il premio di miglioramento e intensificazione del traffico al personale telefonico;

l'indennità speciale al personale tecnico telefonico;

il premio di diligenza agli ispettori ed agenti postali coadiutori per l'accertamento delle contravvenzioni;

la quota a carico dell'amministrazione postale - relativa all'intero anno 1973 e suc-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

cessivi — del compenso per lo speciale interessamento e la propaganda dei servizi a denaro negli uffici locali afferente le voci indicate negli articoli 42 e 45 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29;

i compensi incentivanti — relativi all'intero anno 1973 e successivi — al personale postelegrafonico, previsti dagli articoli 47, 48, 49 e 50 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29;

i compensi speciali in eccedenza ai limiti di straordinario previsti dall'articolo 16 della citata legge n. 29;

l'indennità di zona malarica di cui all'articolo 17 della stessa legge n. 29;

i gettoni di presenza ed i compensi di esame di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, e successive modificazioni.

Resta salva comunque la corresponsione dei compensi incentivanti relativi all'anno 1972 nonché, al personale degli uffici locali e per lo stesso periodo di tempo, dell'intero compenso per lo speciale interessamento e la propaganda dei servizi a denaro.

Il trattamento accessorio complessivo, comprensivo della indennità pensionabile, escluso il compenso per lavoro straordinario a tempo e a cottimo, il trattamento di missione, l'indennità integrativa speciale, l'aggiunta di famiglia, la tredicesima mensilità, fruito annualmente dal personale cui compete l'indennità pensionabile prevista dal precedente articolo 1, non può superare l'importo iniziale dell'indennità di funzione annua prevista per la qualifica di primo dirigente.

Ove si rendesse necessario procedere a riduzioni del detto trattamento accessorio complessivo, le stesse dovranno essere operate sulle competenze accessorie, diverse dall'indennità pensionabile.

I criteri e le modalità per la riduzione del trattamento accessorio di cui al comma precedente, o per l'eventuale recupero di somme percepite in eccedenza, saranno determinati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con il Ministro del tesoro.

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

Al terzultimo comma, dopo le parole: « il trattamento », sopprimere la parola: « accessorio ».

Al terzultimo comma, sostituire le parole: l'importo iniziale dell'indennità di funzione annua prevista per la qualifica di primo diri-

gente », con le parole: « il trattamento complessivo iniziale della qualifica di primo dirigente ».

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Se l'onorevole relatore insiste su questi emendamenti, prima che essi siano posti in votazione dovrò chiedere il rinvio della discussione.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. In questo clima, non posso insistere. Il primo degli emendamenti da me proposti era, per così dire, un emendamento mediato tra la posizione assunta dall'opposizione, tendente a sopprimere gli ultimi tre commi, e quella tendente ad accogliere il principio secondo cui il trattamento complessivo del personale che gode dell'indennità pensionabile dev'essere, nel complesso, inferiore al trattamento iniziale del primo dirigente.

Per questa ragione avevo presentato questi emendamenti che, comunque, di fronte alle dichiarazioni del ministro, dichiaro di ritirare.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio l'onorevole Russo, perché so quanto gli costi questo ritiro. Apprezzo pertanto ancor più il suo gesto, assicurando che non appena sarà possibile cercheremo di soddisfare le sue richieste.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Scipioni e Baldassari hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere gli ultimi tre commi dell'articolo 2.

SCIPIONI. Il ministro ha detto che su questo provvedimento si è raggiunta un'intesa per collegarlo a quello degli statali. Riteniamo però che con questo articolo si introduca una norma assolutamente incomprensibile per il personale. Neanche noi riusciamo a capire perché si dica che certe indennità — che per legge devono essere concesse al personale — non debbano superare un certo livello, cioè quello della indennità di funzione del primo dirigente. Le amministrazioni potrebbero benissimo superare questo ostacolo in maniera tacita, limitando, per esempio, il numero delle ore di lavoro straordinario.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Trovo una certa contraddizione tra quanto lei sta affermando ora e quanto sostengono i suoi sindacati, i quali vorrebbero

l'abolizione completa di qualunque straordinario. Non posso comunque accettare il suo emendamento e la invito a ritirarlo altrimenti dovrei esprimere parere contrario.

SCIPIONI. Anche noi siamo d'accordo sull'abolizione degli straordinari, ma nel momento in cui queste indennità esistono per legge, non si può dire ai dipendenti che verranno corrisposte soltanto fino ad un certo livello.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. Nell'accertare la richiesta del Ministro, dobbiamo contemporaneamente chiedere al Governo di studiare un meccanismo per evitare che nascano, come sicuramente nasceranno, disordini nelle amministrazioni, nel momento in cui il personale, al quale chiediamo di svolgere prestazioni, quali il servizio notturno, quello festivo, l'uso degli elicotteri ed altri compiti dirigenziali, si vedrà concesse le relative indennità solo entro il limite di quelle attribuite al primo dirigente, il quale non fa turni notturni né festivi.

Per questo abbiamo chiesto che il Governo predisponga meccanismi tali da non creare disordini in questo settore particolare.

Quanto alla piccola dirigenza di alcuni settori della pubblica amministrazione, che percepisce indennità superiori a quelle percepite da altri settori della piccola dirigenza, si può osservare che certo nessuno vorrà assumere certi incarichi se le prospettive sono nel senso di una riduzione anziché di un aumento dei cespiti. Si può fare un raffronto con l'articolo 22 della legge n. 2380 relativa ad un'altra amministrazione autonoma, quella della motorizzazione civile. Per un'azienda che procura al Tesoro certe somme, si afferma che l'indennità che il personale percepisce si trasferisce *ad personam*, nel senso che non può essergli sottratta come invece sarebbe sottratta in base a questo articolo. Vi è quindi qualcosa nel meccanismo di questo articolo che può andare bene per normali amministrazioni pubbliche, dove il personale esecutivo e di concetto svolge gli stessi compiti, a livello inferiore, dei dirigenti, ma non per amministrazioni come quella ferroviaria o postale o telefonica, o del monopolio tabacchi o della motorizzazione civile, dove per la gestione di particolari servizi vi sono indennità di lavoro e di rischio che nessuno può togliere perché per legge si devono svolgere quei compiti.

È chiaro che questo personale non può sottrarsi al dovere di far servizio in mezzo al traffico o di notte o in elicottero.

Come relatore, pertanto, chiedo al Governo di provvedere in modo diverso, eventualmente con il progetto di legge ancora pendente al Senato, affinché queste contraddizioni siano risolte, e mi riservo di presentare sull'argomento un apposito ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Poli ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma dell'articolo 2, quarta riga, dopo le parole: « indennità integrativa speciale », aggiungere le parole: nonché quella di cui all'articolo 26 del regio decreto-legge 14 giugno 1925, n. 884 e successive modificazioni ».

POLI. Prendo atto della difesa fatta dal relatore degli interessi di una categoria che oggi con questo provvedimento ci si accinge a danneggiare, ma rilevo in ciò una contraddizione: in questa sede non possiamo infatti accettare un modo di procedere paternalistico. Questo è un argomento delicato e non possiamo rimmetterlo alla buona volontà di alcuno. Ci si deve rendere conto che questo disegno di legge ha determinati fini.

Anche le modifiche da me proposte sono migliorative del testo del disegno di legge, per impedire il danneggiamento di categorie che hanno ormai acquistato certe aspettative legittime. Questo provvedimento infatti sarà operante così come ora lo voteremo, e noi danneggeremo quindi una categoria di personale statale che non credo abbia bisogno di subire ulteriori danneggiamenti.

Sappiamo quanti progetti di legge siano giacenti per risolvere precedenti ingiustizie e prego quindi il ministro di rendersi conto di questa realtà e di non restare rigido su una posizione lodevole, ma antilegislativa e antiparlamentare, perché ci obbliga a votare a scatola chiusa un provvedimento che il Governo ha accettato dopo consultazioni con i sindacati, ma che credo possa essere modificato quando si rilevino degli errori, e qui tutti riconosciamo che ve ne sono. Formalizzarsi su posizioni tanto rigide non credo che convenga né al Governo né alla Commissione.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non si tratta di antiparlamentarismo, ma solo di una esigenza. Se si dovesse insistere su questi emendamenti, dovremmo chiedere il parere della II e della V Commissione, comportando essi aumento di spesa.

BAGHINO. Sull'emendamento soppressivo degli ultimi tre commi il gruppo del MSI-de-

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

stra nazionale si asterrà dalla votazione perché constatiamo come la maggioranza sia in disaccordo, e se non lo condivide la maggioranza è diritto e dovere dell'opposizione non dividerlo assolutamente. Ma vogliamo dimostrare maggiore equilibrio: noi ripetiamo che accettiamo l'impegno del ministro di correggere tutto quanto sarà possibile nella più immediata occasione, ma ci asteniamo di fronte alla constatazione di tanto disordine e non certo di lavoro proficuo.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Faccio presente che accetto l'ordine del giorno preannunciato dal relatore, che invita il Governo in sede di applicazione della legge ad impartire disposizioni atte a salvaguardare le indennità in atto percepite per particolari compiti dal personale delle poste, delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

POLI. Se vi è l'impegno formale del Governo di impedire che certi settori del personale possano percepire anche una sola lira in meno di quanto oggi percepiscono, ritirerò l'emendamento.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io personalmente non posso impegnarmi, ma mi farò portatore di questa istanza presso il Governo. La invito pertanto a ritirare il suo emendamento, onorevole Poli, altrimenti dovrei esprimere parere contrario.

SCIPIONI. A nome del gruppo comunista, e preso atto dell'impegno del ministro, dichiaro di ritirare il nostro emendamento, riservandoci eventualmene di trasformarlo in ordine del giorno.

POLI. Insisto per la votazione del mio emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Poli al terzo comma, non accettato dal Governo.

(È respinto).

POLI. Preannuncio la mia astensione dalle successive votazioni in segno di protesta contro la pretesa del Governo di non accogliere alcuna proposta di modifica, anche se migliorativa.

FOSCARINI. L'onorevole Poli ha detto che non avrebbe partecipato alle successive votazioni. Qui ci troviamo di fronte ad una

situazione veramente paradossale; noi non facciamo parte della maggioranza, però ci rendiamo conto del momento particolare con alto senso di responsabilità. Invece, ogni volta che si chiederà di impegnare l'assemblea, il collega Poli non parteciperà alle votazioni, per poter poi intervenire dopo essersi assicurato che il campo è libero. Sottolineo che ho parlato a titolo esclusivamente personale.

POLI. La mia dichiarazione di poco fa, data anche la natura meramente tecnica degli emendamenti presentati, aveva una motivazione prettamente formale, e ad essa, era estranea qualsiasi valutazione di carattere politico.

Ripeto: quella da me posta è una questione puramente formale, derivata dal fatto che ormai il nostro modo di legiferare è del tutto strano, in primo luogo perché buona parte delle decisioni sono prese nelle riunioni dei capigruppo, e in secondo luogo perché si verifica sempre più spesso che, quando in Commissione arriva un disegno di legge, lo si deve approvare così com'è, senza discutere.

La mia posizione è, pertanto, di rifiuto di questo sistema, perché lesivo delle prerogative del Parlamento, e quindi anche della nostra Commissione.

Il mio rifiuto di partecipare alle votazioni non trae spunto pertanto da una singola votazione, su un dato emendamento, questo sia ben chiaro, ma da questo modo di procedere che, ripeto, ritengo lesivo delle prerogative del Parlamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, di cui è già stata data lettura.

(È approvato).

Poiché all'articolo 3 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

L'articolo 18 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, è sostituito dal seguente:

« Il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni addetto agli uffici principali radioelettrici ubicati in località distanti dai centri abitati ha titolo ad una indennità per ciascuna giornata di effettivo servizio di lire centosettantotto.

Al personale telefonico di ruolo, non di ruolo e operaio in servizio in località partico-

larmente disagiate, situate a notevole distanza dagli abitati, può essere corrisposta una indennità in misura variante fino ad un massimo di lire trecento per ogni giornata di effettiva prestazione.

Ai fini dell'applicazione dei precedenti commi le località nonché la misura della indennità spettante sono fissate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il consiglio di amministrazione ».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 4.

Dall'importo netto dell'indennità pensionabile dovuto per il periodo dal 1° aprile 1973 sino all'entrata in vigore della presente legge, in sede di conguaglio, sarà detratto, sino alla concorrenza di detto importo, l'ammontare netto riscosso o da riscuotere da ciascun dipendente per lo stesso periodo per indennità, premi e compensi, soppressi o non dovuti a norma della presente legge.

Sono esclusi dal conguaglio i compensi incentivi e il compenso per lo speciale interessamento e la propaganda dei servizi a denaro negli uffici locali, relativi all'anno 1972, ancorché erogati successivamente.

Nei confronti del personale telefonico in servizio in località particolarmente disagiate non si farà luogo al recupero dell'importo netto corrispondente alla quota-parte della maggiorazione dell'indennità speciale corrisposta ai sensi dell'articolo 18 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29.

È stato presentato il seguente emendamento Poli:

Al secondo comma, quinta riga, dopo la parola: « successivamente », aggiungere le parole: « nonché i compensi per prestazioni straordinarie effettivamente rese, anche se corrisposti ai sensi dell'articolo 16 della legge 11 febbraio 1970, n. 29 ».

È stato presentato dagli onorevoli Amodio e Canestrari il seguente emendamento:

Fra il secondo e il terzo comma dell'articolo 4, inserire il seguente comma: « Sono anche esclusi dal conguaglio i compensi speciali in eccedenza ai di straordinario, i gettoni di presenza e i compensi di esame di cui al precedente articolo 2 ».

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Per i già esposti motivi sono contrario a questi emendamenti e invito i presentatori a ritirarli.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. Concorro con il Governo.

AMODIO. Ritiriamo il nostro emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Poli è assente, s'intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento.

Pongo in votazione l'articolo 4 del disegno di legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 5.

A far tempo dal 1° luglio 1973 l'assegno di operosità, previsto dall'articolo 34 della legge 11 febbraio 1970, n. 29, è soppresso.

L'importo dell'assegno stesso relativo al periodo dal 1° luglio 1972 al 30 giugno 1973 non è soggetto al conguaglio di cui al precedente articolo 4.

All'articolo 35 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, è aggiunto il seguente comma:

« Per remunerare le maggiori prestazioni, non altrimenti retribuibili, rese oltre gli obblighi del servizio normale e straordinario, anche con il sistema del cottimo — nel periodo dell'eccezionale lavoro verificantesi nei mesi di giugno, luglio e agosto — è corrisposto, a far tempo dall'anno 1974, al personale postelegrafonico di cui alla tabella B annessa un compenso di supercottimo nelle misure non superiori a quelle risultanti dalla tabella stessa, da determinarsi annualmente con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il consiglio di amministrazione.

Con lo stesso decreto saranno altresì stabiliti i criteri e le modalità per l'erogazione del compenso ».

(È approvato).

Anche all'articolo 6 non sono stati presentati emendamenti: lo porrò pertanto diretta-

mente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 6.

Sono abrogate le disposizioni contenute negli articoli 30, 31, 32, 33, 36, 47, 48, 49 e 50 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

Gli importi massimi mensili netti di guadagno individuali per le prestazioni straordinarie rese oltre l'orario d'obbligo e per i lavori a cottimo di cui all'articolo 14 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, sono fissati inderogabilmente come segue:

per i servizi di movimento postale e per la manutenzione esterna della rete telefonica nazionale	L. 80.000
per i servizi di conti correnti, centri meccanografici e servizi bancoposta centrali	» 70.000
per altri reparti e uffici	» 60.000

I compensi per i lavori a cottimo sono cumulabili con quelli per servizio straordinario, fermi restando comunque gli importi massimi complessivi fissati dal precedente comma.

A partire dall'anno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge, i suddetti importi saranno annualmente ridotti con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Nei casi di assenze dal servizio per qualsiasi causa, escluse quelle per congedo ordinario, i limiti massimi delle prestazioni a cottimo saranno ridotti, per ciascuna giornata lavorativa di assenza, di una frazione avente per numeratore l'unità e per denominatore il numero delle giornate lavorative del mese preso in esame.

Tale riduzione sarà operata nel mese in cui si sono verificate le assenze e, ove occorra, nel mese immediatamente successivo.

I limiti individuali di guadagno e la riduzione per le assenze previsti dal presente articolo, si applicano anche per le prestazioni straordinarie svolte presso gli uffici esecutivi.

L'onorevole Baghino ha presentato il seguente emendamento:

Al terzo comma, sostituire la parola: « ridotti », con la parola: riveduti ».

BAGHINO. Il termine « riveduti » ha un significato più ampio, consentendo sia la riduzione, sia l'aumento, mentre l'attuale formulazione non potrebbe corrispondere a nuove esigenze che si manifestassero in futuro.

TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. I sindacati si preoccupano anche di queste esigenze. Se però noi ora accogliamo il suo emendamento, onorevole Baghino, occorrerebbe sospendere l'iter del provvedimento per acquisire i pareri della I e della V Commissione.

RUSSO FERDINANDO, Relatore. Concorro con il parere del Governo.

BAGHINO. Ma l'emendamento non cambia nulla, perché si tratta di un atto che dovrà essere compiuto per i bilanci successivi, e che pertanto non intacca minimamente l'attuale impegno di spesa, per il quale abbiamo il parere favorevole della Commissione bilancio. Trattandosi di un atto successivo, non può essere fissato alcun impegno di spesa, né in riduzione né in aumento e pertanto la V Commissione non deve essere interpellata.

PRESIDENTE. Forse ella ha ragione onorevole Baghino, però non è la nostra Commissione che può decidere in merito.

PICCINELLI. Comprendo la motivazione dell'emendamento Baghino, ma a me pare che esso frustri l'intenzione di conglobare l'indennità nello stipendio e ridurre le prestazioni. Questo risultato si ottiene muovendosi verso l'obiettivo di aumentare i salari riducendo le indennità, ma se noi consentissimo al Governo di rivedere le indennità per lavoro straordinario, daremmo anche la possibilità di esercitare pressioni perché fossero aumentate le indennità stesse, e ciò anche contro il parere dei sindacati, che desiderano la riduzione delle eccessive prestazioni di lavoro straordinario.

BAGHINO. Ma non si può incominciare il discorso, dato l'aumento del costo della vita e la diversità del lavoro, addirittura con una riduzione! Insisto pertanto sul mio emendamento.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Baghino, contrari relatore e Governo.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo del disegno di legge.

(*E approvato*).

Poiché all'articolo 8 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 8.

La delega per la riscossione dei contributi sindacali, rilasciata ai sensi dell'articolo 50 della legge 18 marzo 1968, n. 249, opera anche sull'indennità pensionabile istituita con la presente legge, ove concessa per quota percentuale dello stipendio, paga o retribuzione.

(*E approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo, ultimo del disegno di legge, al quale non sono stati presentati emendamenti.

ART. 9.

All'onere netto derivante dall'attuazione della presente legge per l'anno 1973, valutato in lire 110.500 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed in lire 7.500 milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, le aziende medesime provvederanno come segue:

Amministrazione postale: quanto a lire 107.000 milioni con sovvenzione del Tesoro, e quanto a lire 3.500 milioni con riduzione, rispettivamente, per lire 100 milioni, lire 1.000 milioni, lire 2.000 milioni e lire 400 milioni degli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 346, n. 501, n. 502 e n. 503 del proprio stato di previsione della spesa per l'anno predetto;

Azienda telefoni: quanto a lire 7.000 milioni con sovvenzione del Tesoro, e quanto a lire 500 milioni con riduzione dello stanziamento

iscritto al capitolo n. 531 del proprio stato di previsione della spesa per il medesimo anno.

Alla copertura dell'onere di complessive lire 114.000 milioni, a carico del bilancio dello Stato per le sovvenzioni di cui al comma precedente, si provvede mediante riduzioni, rispettivamente, per lire 31.200 milioni e lire 82.800 milioni, dei fondi speciali di cui ai capitoli n. 3523 e n. 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1973.

All'onere netto per l'anno 1974, valutato in lire 151.000 milioni per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ed in lire 9.000 milioni per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sarà provveduto:

quanto a lire 91.000 milioni per l'Amministrazione postale ed a lire 9.000 milioni per l'Azienda telefoni con sovvenzioni del Tesoro, a fronte delle quali sarà corrispondentemente ridotto il fondo iscritto al capitolo numero 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 60.000 milioni con nuove risorse di bilancio dell'Amministrazione postale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Come avevo preannunziato, a questo articolo occorre procedere alla rettifica di un mero errore materiale. Al terzo comma, infatti, la cifra di 81.000 milioni deve essere corretta in quella di 91.000 milioni, come risulta evidente dal semplice esame della somma complessivamente stanziata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 con la rettifica dell'errore materiale testé rilevato dal Governo.

(*E approvato*).

Passiamo alle tabelle allegate. Pongo in votazione la tabella A.

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

TABELLA A)

INDENNITÀ PENSIONABILE ANNUA LORDA AL PERSONALE DELLE AZIENDE DIPENDENTI
DAL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

Parametri	QUALIFICHE	Importi
	CARRIERA DIRETTIVA.	
—	Ispettore generale dei ruoli ad esaurimento	1.555.000
—	Direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento:	
	dopo 17 anni di anzianità complessiva nella qualifica	1.555.000
	dopo 10 anni di anzianità complessiva nella qualifica	1.436.000
	dopo 5 anni di anzianità complessiva nella qualifica	1.345.550
	iniziale	1.268.900
530	Direttore aggiunto di divisione ed equiparato	1.555.000
487	Direttore aggiunto di divisione ed equiparato	1.430.000
455	Direttore aggiunto di divisione ed equiparato	1.340.000
426	Direttore aggiunto di divisione ed equiparato	1.240.000
387	Direttore aggiunto di divisione ed equiparato	1.070.000
307	Direttore di sezione	1.070.000
257	Consigliere	810.000
218	Consigliere	810.000
	CARRIERE DEL PERSONALE DEGLI UFFICI — CARRIERE DI CONCETTO	
	<i>Amministrazione poste e telegraf — Tabella: VIII</i>	
	<i>Azienda di Stato per i servizi telefonici — Tabella: IV</i>	
370	Segretario capo	1.240.000
302	Segretario principale	1.070.000
260	Segretario principale	925.000
227	Segretario	810.000
188	Segretario	810.000
160	Segretario	810.000
	CARRIERE ESECUTIVE.	
	<i>Amministrazione poste e telegraf — Tabella: IX</i>	
	<i>Azienda di Stato per i servizi telefonici — Tabella: V</i>	
245	Coadiutore superiore	1.070.000
213	Coadiutore principale	810.000
183	Coadiutore principale	810.000
163	Coadiutore	675.000
133	Coadiutore	675.000
120	Coadiutore	550.000

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Parametri	QUALIFICHE	Importi
	RUOLO AD ESAURIMENTO DEL PERSONALE AIUTO CONTABILE. <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabella: VI</i>	
293	Aiuto contabile principale	1.070.000
262	Aiuto contabile principale	1.070.000
242	Primo aiuto contabile	925.000
218	Primo aiuto contabile	810.000
203	Aiuto contabile	810.000
168	Aiuto contabile	675.000
144	Aiuto contabile	675.000
	CARRIERE AUSILIARIE. <i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabella: X</i> <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabella: VII</i>	
165	Commesso capo	925.000
143	Commesso capo	810.000
133	Commesso	675.000
115	Commesso	550.000
100	Commesso	550.000
	RUOLO AD ESAURIMENTO DEL PERSONALE AUSILIARIO. <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabella: VIII</i>	
210	Capo commesso principale	1.070.000
190	Capo commesso di 1° classe	925.000
165	Capo commesso di 1° classe	925.000
156	Capo commesso di 2° classe	675.000
133	Capo commesso di 2° classe	675.000
115	Capo commesso di 2° classe	550.000
	PERSONALE DELL'ESERCIZIO. <i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabelle: XI-XII-XIII</i> <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabelle: IX-X</i>	
370	Dirigente superiore di esercizio ed equiparato	1.240.000
302	Dirigente di esercizio ed equiparato	1.070.000
262	Dirigente di esercizio ed equiparato	925.000
232	Revisore di esercizio ed equiparato	810.000
193	Revisore di esercizio ed equiparato	810.000
173	Revisore di esercizio ed equiparato	810.000

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Parametri	QUALIFICHE	Importi
	<i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabella: XXII</i>	
370	Direttore di ufficio locale di gruppo A	1.240.000
302	Direttore di ufficio locale di gruppo B	1.070.000
293	Direttore di ufficio locale di gruppo C	1.070.000
	<i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabelle: XIV-XV-XVI-XVII-XVIII</i> <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabelle: XI-XII-XIII</i>	
293	Dirigente di ufficio o equiparato	1.070.000
262	Dirigente di ufficio o equiparato	1.070.000
242	Capo ufficio ed equiparato	925.000
218	Capo ufficio ed equiparato	810.000
203	Operatore di esercizio ed equiparato	810.000
168	Operatore di esercizio ed equiparato	675.000
144	Operatore di esercizio ed equiparato	675.000
	<i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabella: XXIII</i>	
284	Direttore di ufficio locale di gruppo D	1.070.000
262	Direttore di ufficio locale di gruppo D	1.070.000
242	Direttore di ufficio locale di gruppo E ed operatore principale ULA . .	925.000
218	Operatore principale ULA	810.000
203	Operatore ULA	810.000
168	Operatore ULA	675.000
144	Operatore ULA	675.000
	<i>Amministrazione poste e telegrafi - Tabelle: XIX-XX-XXI e XXIV</i> <i>Azienda di Stato per i servizi telefonici - Tabelle: XIV-XV</i>	
210	Sorvegliante capo ed equiparati	1.070.000
190	Portalettere od assimilato ed equiparato	925.000
165	Portalettere od assimilato ed equiparato	925.000
156	Fattorino od assimilato ed equiparato	675.000
133	Fattorino od assimilato ed equiparato	675.000
115	Fattorino od assimilato ed equiparato	550.000

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Parametri	QUALIFICHE	Importi
	PERSONALE NON DI RUOLO. <i>Amministrazione poste e telegrafi e Azienda di Stato per i servizi telefonici</i>	
218	1ª categoria « A »	810.000
190	1ª categoria « B »	810.000
160	2ª categoria	810.000
120	3ª categoria	550.000
100	4ª categoria	550.000
	OPERAI.	
210	Capo operaio	925.000
190	Operaio specializzato	925.000
165	Operaio specializzato	810.000
173	Operaio qualificato	810.000
146	Operaio qualificato	675.000
129	Operaio qualificato	675.000
153	Operaio comune	675.000
133	Operaio comune	675.000
115	Operaio comune	550.000
100		550.000
<p><i>NOTA.</i> Agli impiegati e agli agenti straordinari nonché ai sostituti portalettere ULA, l'indennità è corrisposta nella misura relativa al parametro cui corrisponde lo stipendio in godimento.</p> <p>Per gli scortapieghi, i procaccia con obbligazione personale, i guardaprodi ed i sostituti portalettere ULA, l'indennità di lire 550.000 è corrisposta in proporzione alle ore di servizio.</p>		

(È approvata).

Pongo in votazione la tabella B:

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

TABELLA B)

COMPENSO DI SUPERCOTTIMO PER I MESI DI GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO

QUALIFICHE	Somma massima da attribuire al netto
Ispettore generale dei ruoli ad esaurimento	78.000
Direttore di divisione dei ruoli ad esaurimento e direttore aggiunto di divisione ed equiparato	71.500
Direttore di sezione - Personale degli uffici e dell'esercizio con parametro 370 - Direttore ufficio locale gruppo A - Commissario capo e Commissario postale	58.500
Consiglieri con parametri 257 e 218 - Personale degli uffici e dell'esercizio con parametri 302, 262, 260, 232 e 227 - Direttore ufficio locale gruppo B e C	52.000
Personale degli uffici e dell'esercizio con parametri 193, 188, 173, 160 - Dirigente di ufficio e qualifiche equiparate - Dirigente di commutazione e qualifiche equiparate - Aiuto contabile principale (ruolo ad esaurimento) con parametri 293 e 262 - Capo ufficio e qualifiche equiparate - Operatore principale ULA - Assistente di commutazione e qualifiche equiparate - Primo aiuto contabile (ruolo ad esaurimento) con parametri 242 e 218 - Direttore ufficio locale gruppo D e E	49.400
Operatore di esercizio e qualifiche equiparate - Operatore ULA - Operatore telefonico e qualifiche equiparate - Aiuto contabile (ruolo ad esaurimento) con parametri 203, 168 e 144 - Coadiutore superiore, coadiutore principale e coadiutore con parametri 245, 213, 183, 163, 133 e 120 - Sorvegliante capo e qualifiche equiparate - Portalettere superiore ULA - Capo commesso principale (ruolo ad esaurimento) con parametro 210 - Sottufficiale, appuntato e guardia di pubblica sicurezza addetti ai nuclei di polizia postale	45.500
Portalettere e qualifiche equiparate - Smistatore principale e qualifiche equiparate - Capo commesso di prima classe (ruolo ad esaurimento) con parametri 190 e 165 - Fattorino e qualifiche equiparate - Smistatore e qualifiche equiparate - Capo commesso di seconda classe (ruolo ad esaurimento) con parametri 156, 133 e 115 - Commesso capo e commesso con parametri 165, 143, 133, 115 e 100 - Procaccia con obbligazione personale, scortapieghi guardapprodi - Operai	41.600

NOTA. Agli impiegati non di ruolo e straordinari, il compenso va corrisposto sulla base di lire 45.500 nette, in relazione ai periodi di servizio prestati; agli agenti non di ruolo e straordinari nonché ai sostituti portalettere ULA il compenso va corrisposto sulla base di lire 41.600 nette in relazione ai periodi di servizio prestato.

Per gli scortapieghi, i procaccia con obbligazione personale, i guardapprodi ed i sostituti portalettere ULA, il compenso è corrisposto in proporzione alle ore di servizio.

(È approvata).

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Passiamo all'esame degli ordini del giorno.
Gli onorevoli Baghino, Caradonna, Marino e Lauro hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione permanente,
invita il Governo

a far si che:

1) con effetto dal 1° gennaio 1973, sia disposta la riliquidazione delle pensioni e degli assegni ordinari relativi a cessazioni dal servizio verificatisi a tale data, per attribuzione al personale in quiescenza della aliquota pensionabile dell'assegno perequativo di cui all'articolo 1 della presente legge;

2) sulle pensioni ed assegni non assoggettabili a riliquidazione sia disposta la concessione, con la predetta decorrenza del 1° gennaio 1973, di un aumento percentuale, in relazione al miglioramento che deriverà sulle pensioni o sugli assegni soggetti a riliquidazione;

3) fino a quando non sarà posta in pagamento la nuova pensione risultante dalla riliquidazione prevista al punto 1), sia corrisposto, con effetto dal 1° gennaio 1973, un acconto sul beneficio conseguente alla riliquidazione stessa, ragguagliato al trenta per cento della pensione in godimento, salvo conguaglio all'atto del pagamento della nuova pensione.

(0/2379/1/10).

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Guglielmino, Carri, Scipioni, Ceravolo, Baldassari, Korach, Foscarini, Ciacci, Fiorello, Skerk, Pani e Ballarin hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione permanente,

tenuto conto che con la presente legge gli attuali pensionati dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni non usufruiranno dei benefici derivanti dall'assegno perequativo pensionabile, creandosi così nuove e gravi sperequazioni,

impegna il Governo

ad affrontare, quanto prima, il problema dell'adeguamento delle pensioni al nuovo trattamento economico riservato a tutti i dipendenti.

(0/2379/2/10).

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Russo Ferdinando, Piccinelli, Canestrari e Amodio hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La X Commissione permanente,
invita il Governo,

in sede di applicazione del disegno di legge n. 2379, a impartire precise norme atte a salvaguardare le indennità in atto percepite per particolari compiti (lavoro notturno, festivo, reperibilità, ecc.) dal personale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

(0/2379/3/10).

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accetta anche questo ordine del giorno.

BAGHINO. Non insisteremo per la votazione del nostro ordine del giorno, signor Presidente.

GUGLIELMINO. Anche noi non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno.

RUSSO FERDINANDO, *Relatore*. Anche noi non insistiamo per il nostro ordine del giorno, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto.

BALDASSARI. Il gruppo comunista annuncia il suo voto favorevole su questo provvedimento, che dà attuazione parziale agli accordi intercorsi il 6 maggio scorso tra organizzazioni sindacali e pubblica amministrazione. Dobbiamo però stigmatizzare il fatto che questo disegno di legge sia stato posto all'ordine del giorno con grave ritardo, un ritardo che non può avere alcuna giustificazione. Desidero in questa sede ricordare che la lotta dei lavoratori dell'azienda delle poste e delle telecomunicazioni e la piattaforma rivendicativa accolta dai rappresentanti del Governo contemplanò ancora alcuni punti che debbono essere prontamente attuati. Dal canto loro, i lavoratori dell'azienda si sono fatti carico di un più efficiente funzionamento della stessa.

Nel corso delle trattative che si sono concluse il 6 maggio scorso, sono stati anche toccati altri argomenti, come sopra ricordavo.

quali il problema dell'adeguamento agli organici (pare che attualmente si registri una carenza di 13.500 unità); il problema del superamento degli appalti concernenti i sistemi di meccanizzazione, con i quali potrebbe essere eliminata la disfunzione del servizio postale; la questione dell'ambiente di lavoro e di un più giusto inquadramento del personale. A tale riguardo, va posto in rilievo che se siamo chiamati ad affrontare casi riguardanti gruppi come quello degli *ex*-mansionisti, ciò è dovuto al fatto che l'attuale inquadramento interno determina alcune sperequazioni tra lavoratori appartenenti a diverse categorie. Infine, intendiamo far rilevare alla Commissione che il gruppo comunista ha dato prova di alto senso di responsabilità ritirando l'emendamento soppressivo degli ultimi tre commi dell'articolo 2 che esso aveva presentato: vi era in noi lo scrupolo che insistere su questo emendamento avrebbe potuto indurre nell'*iter* legislativo un ritardo che avrebbe potuto avere come conseguenza nuove agitazioni dei lavoratori interessati e, quindi, un loro ulteriore sacrificio e, soprattutto, gravi disagi per gli utenti.

BAGHINO. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore del provvedimento in esame, poiché noi riteniamo che anche le leggi imperfette o insufficienti possano avere una propria utilità quando riescano a dare l'avvio ad un positivo processo di trasformazione. Ribadiamo inoltre quanto abbiamo già dichiarato in questa occasione ed in altre analoghe: la maggioranza, seguita dalle sinistre, tende ad attribuire un valore sempre minore alle funzioni del Parlamento. Infatti, in questa sede ci è stato comunicato che in materia un accordo era già stato raggiunto con i rappresentanti dei sindacati, cioè al di fuori dell'organo legislativo: accordo che, per altro, non avremmo dovuto modificare per non provocare risentimenti nelle organizzazioni sindacali. A tale riguardo, però, faccio notare che il mio gruppo aveva presentato alcuni emendamenti al disegno di legge oggi esaminato, che tendevano a tutelare meglio l'interesse dei lavoratori: ciò, quindi, significa che i sindacati non avevano saputo bene rappresentare queste categorie. Noi ci auguriamo pertanto che questa discrasia venga superata al più presto, perché altrimenti voi stessi, colleghi della maggioranza e delle opposizioni di sinistra, fornirete la prova della necessità di una riforma dell'istituto parlamentare.

Prendiamo poi atto del fatto che finalmente i colleghi della sinistra hanno sottolineato

il loro interesse a favore della categoria degli *ex* mansionisti: ma se queste parti politiche avessero tenuto fede agli impegni che tutti avevamo assunto a suo tempo, nel senso di non discutere il provvedimento n. 1314 se prima non fosse stato approvato il provvedimento n. 341, ora non saremmo costretti a richiedere l'impegno del ministro affinché nel progetto di legge n. 1313, attualmente all'esame del Senato, vengano tenute presenti le istanze dei lavoratori appartenenti a questa categoria: esprimiamo l'auspicio che finalmente, in quella sede, possa essere raggiunto un accordo unanime.

PICCINELLI. Desidero esprimere, a nome del gruppo democristiano, il compiacimento per la rapidità con la quale la X Commissione ha esaminato il disegno di legge che ci apprestiamo a votare, compiacimento tanto maggiore ove si consideri che la seduta di questa mattina segue quella dell'altro ramo del Parlamento nella quale sono stati approvati alcuni provvedimenti fondamentali da noi esaminati tempo fa. Ad essa si aggiunge la soddisfazione per aver potuto finalmente, attraverso il disegno di legge n. 2379, accogliere le istanze e le aspettative di una categoria così benemerita, quale quella dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Un provvedimento che, come noi ci auguriamo, potrà consentire a questa amministrazione di assolvere meglio le proprie funzioni nell'interesse del paese. Di qui il voto che l'*iter* del disegno di legge si concluda rapidamente anche presso l'altro ramo del Parlamento e che ad esso sia data rapida attuazione.

Sappiamo che il ritardo con cui questo disegno di legge è giunto a noi non discende da responsabilità del ministro delle poste, essendo a tutti noto come sia stato necessario attendere che altri provvedimenti, come quelli relativi, ad esempio, ai ferrovieri, ai dipendenti delle dogane, ai finanziari in genere, potessero essere perfezionati. Ora bisogna fare il possibile perché l'amministrazione postale funzioni sempre meglio, superando le attuali difficoltà che causano così gravi ritardi nella consegna della corrispondenza; d'altra parte, alcune norme contenute nei provvedimenti recentemente approvati, come quella relativa all'assunzione di 8 mila nuovi dipendenti e quella per lo snellimento dei concorsi, ci autorizzano a sperare in un sensibile e rapido miglioramento del servizio. A questo proposito desidero richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su un altro problema, più volte

sollevato, e che ormai urge risolvere, senza tener conto delle eventuali minori entrate dell'amministrazione, ma esclusivamente dei positivi effetti che la sua soluzione potrebbe avere sulla adeguatezza del servizio; intendo riferirmi all'adeguamento delle tariffe per la stampa propagandistica.

Mi sia consentito aggiungere un'altra considerazione: noi sappiamo bene che il provvedimento che stiamo varando non è perfetto, però ci rendiamo anche conto della necessità di elaborare una normativa univoca e crediamo che sia stata proprio la necessità di procedere di pari passo con altri provvedimenti relativi al pubblico impiego ad impedirle, signor ministro, di accogliere questa mattina alcuni emendamenti, che pure apparivano migliorativi del testo.

Sia questo sia altri provvedimenti attualmente all'esame delle Camere non sono risolutivi, tuttavia rappresentano un passo avanti, il cui valore non può essere disconosciuto. Ecco perché, nel prendere atto di ciò — ed è molto — che di positivo è contenuto nel disegno di legge n. 2379, auspichiamo che in un prossimo futuro, attraverso una proposta d'iniziativa governativa o parlamentare, possa essere varata una normativa più compiuta e più adeguata alle legittime aspettative delle categorie interessate.

Concludendo, desidero altresì sottolineare che il gruppo democristiano, nel pregare alcuni colleghi di ritirare gli emendamenti presentati, non ha inteso assolutamente minare (come qualcuno ha qui cercato di adombrare) la sovranità del Parlamento, ma semplicemente consentire una rapida approvazione del disegno di legge, considerando questo l'unico modo per andare incontro alle attuali necessità della categoria dei postelegrafonici.

VENTURINI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo socialista su questo provvedimento, auspicando però che al più presto si possa giungere ad un piano di generale rinnovamento dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

Mi sembra che la nostra Commissione, con il lavoro svolto negli ultimi mesi, abbia chiaramente dimostrato di voler collaborare con il Governo per risolvere la crisi esistente nel settore. Purtroppo qualche volta ci siamo fatti prendere la mano dalla fretta, ma anche in ciò si può vedere qualcosa di positivo, nel senso che evidentemente sentiamo l'urgenza e la necessità di risolvere certe situazioni.

Però, dal momento che ho la parola, desidero sottolineare come non solo in Assemblea

si possano riscontrare atteggiamenti demagogici. Onorevole Baghino, bisogna rendersi conto del fatto che i sindacati sono una realtà. Nessuno vuole togliere al Parlamento le sue prerogative, però i sindacati esistono, hanno una loro forza ed un ruolo costituzionale che debbono esercitare. Pertanto, non attentiamo alle prerogative del Parlamento se onestamente prendiamo atto che, nella conoscenza della realtà del paese, talvolta i sindacati ci precedono; ci precedono per quanto riguarda le esigenze del paese in generale e dei lavoratori in particolare; si tratta solo di cercare di stare almeno di pari passo.

Trovo pertanto la sfuriata dell'onorevole Poli assolutamente fuori luogo (l'aula si abbandona per cose più gravi, penso), mentre apprezzo la sensibilità dimostrata dal Governo e dalla Commissione in questa circostanza, nel rendersi cioè conto che stavamo ad un certo punto per assumere delle gravi responsabilità: anche di questo desidero dare atto ai sindacati, del grande senso di responsabilità che hanno dimostrato, forse superiore al nostro.

Concludo riconfermando il voto favorevole del gruppo socialista su questo provvedimento ed esprimendo l'auspicio che il suo iter sia altrettanto rapido al Senato, perché i dipendenti del Ministero delle poste e telecomunicazioni attendono i risultati del nostro lavoro in maniera direi quasi angosciata, e non soltanto per il contenuto del disegno di legge che riconosce la validità dell'opera prestata da queste categorie; ma soprattutto perché il problema ha toccato negli ultimi tempi punte di gravità mai raggiunte in passato.

TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ringrazio la Commissione per il proficuo lavoro svolto e per i sacrifici sopportati, sacrifici di cui sarà tenuto conto, secondo gli ordini del giorno accettati. Desidero poi, alla fine di questa seduta, esprimere l'augurio che sia il provvedimento che ci accingiamo a votare, sia i provvedimenti in materia che saranno nel futuro emanati, possano contribuire a realizzare una sempre più efficiente azione di tutela del personale della nostra amministrazione e possano imprimere un vigoroso impulso all'attività dell'amministrazione stessa.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

VI LEGISLATURA — DECIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1973

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Revisione del trattamento economico del personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (2379):

Presenti e votanti	23
Maggioranza	12
Voti favorevoli	21
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amodio, Baghino, Baldassari, Belci, Bodrito, Canestrari, Caradonna, Carri, Catella,

Ceravolo, Dal Maso, Foscarini, Guglielmino, Lombardi Giovanni Enrico, Marino, Marocco, Marzotto Caotorta, Merli, Russo Ferdinando, Scipioni, Skerk, Venturini e Volpe.

La seduta termina alle 12,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO